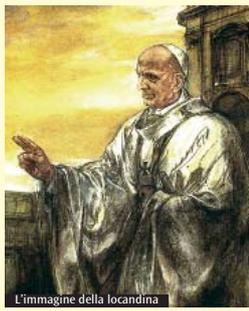


I «Dialoghi» a Villa Cagnola di Gazzada

La Fondazione ambrosiana Paolo VI, l'Istituto superiore di studi religiosi e la Fondazione Paolo VI per il Sacro Monte di Varese, in collaborazione con la Compagnia dell'Eremo, a 50 anni esatti dall'elezione al Pontificato del cardinale Giovanni Battista Montini, propongono venerdì 21 giugno, alle ore 21, presso Villa Cagnola di Gazzada, la rappresentazione teatrale «Dialoghi su Paolo VI. Ciò che conta è amare» su testo di Sergio Di Benedetto e Antonio Zanoletti, per la regia di Antonio Zanoletti. L'opera vede la presenza in scena di cinque personaggi e si divide in quattro parti più un epilogo. Ogni parte costituisce

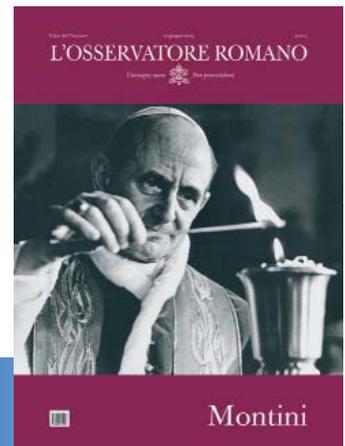
un «dialogo» su un tema particolare della vita e della spiritualità di Paolo VI: sul dialogo, sulla verità, sulla missione, sulla bellezza. L'epilogo riguarda il racconto delle ultime ore di vita di Paolo VI, in cui si ricorda anche il servizio fedele del segretario, monsignor Pasquale Macchi. In occasione dell'evento, sarà allestita una mostra vendita dei libri frutto delle ricerche condotte su Montini Cardinale e Papa. La Villa ha un ampio parcheggio ed è inoltre disponibile, dalle ore 19 un buffet (prezzo prenotazione - euro 12 a persona - bevande incluse). Info: tel. 0332 461304; info@villacagnola.it; www.villacagnola.it.



L'immagine della locandina

«Osservatore», speciale 50 anni di Paolo VI

Il 21 giugno 1963 Giovanni Battista Montini veniva eletto Papa e prendeva il nome di Paolo VI. Quasi sessantaseienne, il prelato bresciano era da oltre otto anni arcivescovo di Milano e succedeva al Pontefice bergamasco che l'aveva creato cardinale all'inizio del pontificato, che culminò con l'apertura del Vaticano II. A norma del diritto canonico il Concilio era sospeso, ma il nuovo Papa subito lo riconvocò per l'autunno successivo, guidandolo con fermo e prudente equilibrio fino alla conclusione e portando avanti con tenacia la sua applicazione. Iniziava così un quindicennio esaltante e drammatico, che resta fondamentale. Per ricordare Montini, *L'Osservatore Romano* ha realizzato uno speciale di cento pagine a colori, con foto e immagini rare, un profilo biografico, testi memorabili e un inedito del cardinale Joseph Ratzinger sulla morte di Paolo VI (6 agosto 1978) e la Trasfigurazione. La rivista è disponibile dal 21 giugno al prezzo di 5 euro più le spese di spedizione (info@ossrom.va).



Montini

Il 21 giugno di cinquant'anni fa l'Arcivescovo di Milano veniva eletto Papa. Durante il ministero ambrosiano aveva una particolare attenzione

per gli ammalati che non rinunciava a visitare, a partire dal «suo» Policlinico. Il ricordo del cappellano monsignor Giorgio Colombo

Montini, il parroco della Casa dei sofferenti

Pubblichiamo alcuni stralci dell'introduzione del volume curato dal monsignor Giorgio Colombo «Il Parroco della Ca' Granda. Giovanni Battista Montini e l'Ospedale Maggiore di Milano» (editrice Ancora).

DI GIORGIO COLOMBO

Perché richiamare e illustrare il suo magistero e il suo ministero di parroco di uno dei più antichi e più celebri ospedali d'Italia? La risposta è evidente. Allorché mons. Giovanni Battista Montini venne designato da Pio XII come arcivescovo dell'Arcidiocesi Ambrosiana, nel 1954, egli sapeva che al titolo di Pastore di essa era contemporaneamente unito anche il titolo di parroco dell'Ospedale Maggiore di Milano, l'antica «Ca' Granda», fondata dal duca Francesco Sforza nell'aprile 1456 (...). Di questa duplice responsabilità pastorale, l'arcivescovo Giovanni Battista Montini si rese gioiosamente consapevole fin dal primo giorno del suo incarico, ancor prima dell'ingresso in Diocesi. Infatti, nella grande cerimonia della sua Consacrazione episcopale, nella Basilica romana di San Pietro, il 12 dicembre 1954, celebrante il cardinale Tisserant, erano presenti moltissimi milanesi per festeggiare il nuovo Arcivescovo. Tra questi erano giunti circa un migliaio di ospedalieri della Ca' Granda con un treno speciale notturno da Milano a Roma. (...) Qualche anno più tardi, nella Festa del Perdono 1961, egli dirà nel suo discorso ai malati e al personale della Ca' Granda «di essere tra voi a titolo speciale, o per meglio dire a titolo ordinario come vostro parroco oltre che vostro Vescovo, perché tale è il vincolo di cordialità, di interesse e quasi di preferenza, che lega



tradizionalmente il Pastore della Diocesi ambrosiana a questa istituzione che primeggia per la sofferenza che vi è accolta, per la scienza che vi è esercitata, per la carità che vi è profusa, da vincolarlo ad essa con il nome, anzi con il grado di parroco». A questa parrocchia «sui generis» e gli donò come Pastore convinto e appassionato il meglio della sua azione pastorale, dal 1955 fino al 21 giugno 1963, quando fu eletto Pastore della Chiesa universale. Nell'occasione del 50° anniversario della sua elezione papale sembra opportuno, anzi estremamente doveroso, ricordare la sua opera di alto magistero e di umile e appassionato ministero da lui svolto come parroco dell'Ospedale Maggiore. Vorrei concludere puntualizzando le particolari motivazioni per cui egli amò e servì con tanta saggezza e con tanto amore questa sua parrocchia o-

spedialiera. Ne sottolineo alcune. Amò e predilesse questa parrocchia perché era da lui vista come la Casa dei sofferenti, la dimora dei «pauperes Christi». Il cardinale Montini era sensibilissimo verso i malati. Basta vedere una fotografia in cui egli, Vescovo, sorride e accarezza uno dei bambini della Dermatologia pediatrica di via Pace (Policlinico). Ricordo lo stupore che lo colpì un giorno visitando gli spastici del distaccamento dell'Istituto Ortopedico G. Pini, quando entrato in corsia e vedendo un ragazzo spastico che si dimenava, steso a terra su un materasso, si gettò in ginocchio su di lui, fulmineamente, per accarezzarlo e benedirlo. Amò l'Ospedale Maggiore per la sua storia secolare di assistenza e di cura verso i malati con spirito cristiano. Fu un grande ammiratore per l'arte profana, nella costruzione storica della Ca' Granda, dal Filarete, dall'Amadeo, dal Richini, con la meravigliosa Crociera del Quattrocento, con il mirabile Cortile Regale, nel cui Quadrilatero di venti colonne per lato appare la stupenda Chiesa dell'Annunciata che ospita la grande tela del Guercino. Lo sentii esclamare una volta: «È la più bella Università d'Italia». Amò e stimò l'Ospedale Maggiore per il valore dell'arte medica e chirurgica al servizio dei malati, per la fama ben meritata dei cattedratici e dei primari, i quali lo ascoltavano con grande ammirazione. (...) Desiderava ardentemente che il personale infermieristico non fosse competente solo professionalmente, ma anche dotato di sensibilità e amore al malato fino al sacrificio e all'abnegazione di sé. (...) Ma un'altra grande preoccupazione lo affliggeva: quella di avviare nell'antica Ca' Granda (...) una efficace pastorale universitaria. Si propo-

neva che proprio dalla Chiesa dell'Annunciata si irradiasse nell'ambiente universitario la luce della verità e della Sapienza divina. A questo desiderio pastorale era interiormente sospinto dalla sua esperienza precedente di Assistente nazionale della Fuci, dal 1925 in poi. Per lui la formazione dei futuri laureati era fondamentale. Certamente ricordava Iginio Ariotti e Aldo Moro come presidenti nazionali della Fuci di allora.

il 19 e il 21 giugno

Il legame con l'Ospedale Maggiore, un nuovo libro e una Messa

Mercoledì 19 giugno, alle ore 18, presso la Fondazione Ambrosianum (via delle Ore 3 a Milano) si terrà un incontro per la presentazione del libro in memoria di Paolo VI, nel 50° anno della sua elezione a Sommo Pontefice, dal titolo «Il Parroco della Ca' Granda. Giovanni Battista Montini e l'Ospedale Maggiore». L'autore è il cappellano monsignor Giorgio Colombo. Alla tavola rotonda, coordinata da Marco Garzonio, parteciperanno monsignor Mario Delpini, Vicario generale della Diocesi di Milano, Alfredo Anzani della Pontificia Commissione per la vita, Giselda Adornato, autrice dei volumi «Discorsi e scritti milanesi», monsignor Bruno Bosatta, archivistica dell'Archivio storico diocesano, Paolo Galimberti, archivistica dell'Ospedale Maggiore, Annibale Zambbarbi, docente di storia del Cristianesimo all'Università di Pavia. Verrà offerto il volume in omaggio, come ringraziamento. Inoltre, sempre in occasione delle celebrazioni per il 50° anniversario della elezione di Paolo VI da Arcivescovo di Milano e parroco dell'Ospedale Maggiore, venerdì 21 giugno, alle ore 12, nella chiesa dell'Annunciata (via F. Sforza, 32), riaperta al culto dal cardinale Giovanni Battista Montini il 6 aprile 1959, si terrà una solenne celebrazione presieduta da monsignor Erminio De Scalzi, Vescovo ausiliare di Milano.

Un giardino dedicato a Giuseppe Lazzati

Un giardino intitolato a Giuseppe Lazzati è tra le otto nuove intitolazioni approvate dalla Giunta di Palazzo Marino il 31 ottobre 2012, su proposta degli Assessorati alla Cultura e allo Sport del Comune di Milano. La cerimonia di intitolazione avrà luogo sabato 22 giugno alle ore 11. Il giardino è attiguo a via Leone XIII e piazza Giovanni XXIII, due figure care a Giuseppe Lazzati. L'intitolazione fa riferimento sia al suo umanesimo, incarnato su desiderio di verità e impegno di giustizia, vissuti nella fede, sia al ruolo da lui svolto in ambito politico durante l'Assemblea Costituente e la prima legislatura (1946-1953). Il caso ha voluto che il giardino di cui si fa



Il giardino che sarà intitolato a Giuseppe Lazzati (nel riquadro)

menzione sia proprio vicino a via Ippolito Nievo, dove Giuseppe Lazzati abitava, alla chiesa dell'Istituto Leone XIII, dove si recava ogni mattina per la S. Messa, e alla fermata del tram 19 (ora fermata tram 27), suo

abitual mezzo per recarsi in Università Cattolica, di cui fu Rettore per quindici anni. Per raggiungere il Giardino «Giuseppe Lazzati»: Tram 27 - fermata Monti/Reggimento Savoia Cavalleria - Milano.

